

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Sapienza



Quale uomo può conoscere il volere di Dio?

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.

A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo?

Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto?

Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza». Quale uomo può conoscere il volere di Dio? (Sap 9, 13-18).

In questa domenica ci concentreremo sulla virtù della sapienza prendendo lo spunto dalla prima lettura che ricorda la richiesta che il re Salomone rivolse a Dio per ottenere questo dono, dubbioso per la sproporzione esistente fra la sua debolezza e le grandi decisioni che dovrà assumere (cfr. 1 Re 3,5.1-12).

Nel brano, il re riconosce che privo dell'assistenza dal cielo, nessuno può realmente conoscere la volontà di Dio e quindi compierla. La sapienza, per Salomone, è il dono che gli permette di divenire uno stretto collaboratore di Dio in quella situazione storica e di possedere un cuore docile e aperto alla giustizia.

Anche Gesù, spesso è riconosciuto come “il sapiente”, il possessore della sapienza di Dio: l'adolescente Gesù cresceva in sapienza (cfr. Lc. 2,52); gli ascoltatori si meravigliano della sua sapienza (cfr. Mt. 13,54; Mc. 6,2).

Ma, la sapienza, è irraggiungibile mediante la sola ricerca umana come afferma san Paolo: “E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1 Cor 1,22-24).

La sapienza è un dono che Cristo promette ai suoi discepoli: “Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere” (Lc 21,15) affinché, unita alla ragione e alla conoscenza, l'uomo possa operare sempre per il Regno di Dio e il bene di ogni persona.

La sapienza è fondamentale in ogni settore dell'agire umano, soprattutto nei confronti degli inarrestabili progressi delle scienze e delle tecnologie, che a volte si pongono in contrapposizione ai valori fondamentali per la vita individuale e societaria.

Afferma il Concilio Vaticano II: “La ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Iddio” (GS n. 36).

La sapienza divina, dunque, non ostacola il progresso, ne evidenzia i limiti ma, soprattutto, chiede di conservare lo sguardo fisso sull'uomo, il destinatario di ogni evoluzione e conquista.

Salomone aveva compreso la grandezza della sapienza, e così la descrive: “In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi” (Sap. 7,22-23), e la chiese come dono primario a Dio per il buon governo.

Perché anche noi, non iniziamo la nostra giornata implorando da Dio questo dono?

“Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se anche fossi il più perfetto tra gli uomini, mancandomi la tua sapienza, sarei stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria” (Sap. 9,1-6. 9-11).

Don Gian Maria Comolli

8 settembre 2019